

Educazione finanziaria, giovani ed Esg, la partita ora è decisiva

di Marco Muffato

La quinta puntata del video-magazine di Investire e Anasf dedicata al convegno di Catania in cui si è dibattuto di temi cruciali per il futuro degli investimenti, presente tutta l'industria del risparmio gestito

La puntata di Largo ai Consulenti del 18 dicembre è stata dedicata a un bellissimo convegno organizzato a Catania lo scorso 8 dicembre dalla consulente finanziaria Teresa Calabrese, coordinatrice del gruppo di lavoro Formazione e Università di Anasf e componente del Tavolo Assoreti-Anasf in collaborazione con l'Università di Catania. La giornata è stata dedicata al tema "Educazione finanziaria, giovani e sostenibilità. I nuovi paradigmi per distributori e produttori tra risparmi e investimenti" ed è stata introdotta dai saluti di Irene Tinagli, presidente della Commissione problemi economici e monetari del Parlamento europeo, Caterina Chinnici, vicepresidente della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, e Francesco Priolo, rettore dell'Università degli studi di Catania e di Teresa Calabrese, con l'intervento di Maurizio Caserta, docente ordinario di economia politica all'Università di Catania. Alla tavola rotonda hanno poi partecipato Lorenzo Alfieri, country head di JP Morgan AM e vicepresidente di Assogestioni; Luigi Conte, presidente di Anasf; Marco De Roma, presidente di Efp Italia; Marco Tofanelli, vice presidente di Ocf e segretario generale di Assoreti; Gianfranco Torriero, vice direttore generale di Abi. L'intera giornata è stata moderata da chi scrive. Proprio alla tavola rotonda è dedicato questo articolo.

Cosa possono fare le banche per dare il loro contributo al tema della maggiore consapevolezza in campo finanziario dei risparmiatori italiani?

Torriero. Partirei da due aspetti, con la premessa che lo statuto dall'Associazione bancaria italiana all'articolo 1 tra i vari temi tocca proprio quello dell'educazione finanziaria e l'educazione al risparmio. Il primo aspetto è stato di aver promosso la FEduF, la Fondazione per l'Educazione Finan-



Nella foto da sinistra Maurizio Caserta, ordinario di Economia politica dell'Università di Catania, Marco Muffato, l'organizzatrice del convegno di Catania Teresa Calabrese e Luigi Conte, presidente di Anasf. Nelle foto della pagina accanto, il pubblico presente nell'aula magna dell'Università di Catania e un momento dell'intervento di Caterina Chinnici, vicepresidente per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo

ziaria e al Risparmio nel 2014, che offre concretezza nella realizzazione di tantissime iniziative. Questa scelta comporta un tema importante quello di metodo, perché sull'educazione finanziaria non bisogna essere autoreferenziali, ma occorre un approccio che deve comprendere tutti i soggetti. In questo senso come Abi abbiamo un contatto continuo con le associazioni dei consumatori così una serie di guide per gli elementi base di conoscenza, però non basta. Il secondo aspetto è che durante la pandemia abbiamo assistito a un accumulo di risparmio, sotto forma di conti correnti. Creare maggiore liquidità in un periodo di difficoltà è stato un comportamento opportuno, oggi bisogna creare le condizioni perché questo risparmio sia utilizzato: se ci fossero incentivi, che possano indirizzare il risparmio verso uno sviluppo del Paese che è la finalità ultima del Pnrr, sarebbe meglio. Ma per tutto questo la pre-condizione è quella di avere un'educazione



finanziaria diffusa e in questa direzione il ruolo dei consulenti finanziari è importante.

A che punto siamo in merito all'educazione finanziaria a livello generale di industria del risparmio gestito?

Alfieri. L'educazione finanziaria in Italia è un problema rilevante perché non c'è una presa di coscienza sulla sua importanza. A questo tema è collegato quello della sostenibilità. C'è una sorta di grido di allarme e una richiesta da parte dei consulenti, banker e professionisti del risparmio ma anche degli investitori finali su "datemi una mano a capire di cosa stiamo parlando". E' necessario è ridurre il gap informativo e qui ha origine un ruolo molto importante dell'industria di prodotti finanziari, la nostra responsabilità è evidente, anche la Sfdr che è entrata in funzione a marzo, chiarisce che dobbiamo avere maggiori interlocuzioni con gli intermediari, con i collocatori, avvicinare i nostri prodotti, le nostre informazioni, l'attività formativa, semplificare i linguaggi, renderli più efficaci e soprattutto più semplici per consentire ai professionisti di avere gli strumenti adeguati per spiegare poi al cliente, che è al centro di questo sistema, cosa stiamo parlando o proponendo.

C'è un grande tema legato all'alfabetizzazione finanziaria che è quello dei docenti, secondo te i consulenti finanziari possono svolgere questo ruolo o è un ruolo accessorio alla loro attività?

Conte. I consulenti finanziari possono essere certamente i primi testimoni di questa attività di formazione specialmente nell'ambito del tessuto delle famiglie italiane. Lo sono

perché per tante soluzioni strutturali o di sistema si possano attuare è chiaro che tutto ciò che viene determinato da un'azione quotidiana ha un valore molto più solido. Rilevo che siamo gli unici professionisti a frequentare le case degli italiani e questo aiuta moltissimo i nostri clienti in scelte consapevoli e distinte rispetto alle scelte medie. Pensiamo al tema della consistente liquidità presente sui conti correnti oggi superiore ai duemila miliardi di euro: i clienti dei consulenti finanziari hanno una percentuale di liquidità e depositi molto più bassa e questo vuol dire che sono più virtuosi e che il processo educativo e il successivo processo di determinazione delle scelte è stato ben compreso.

Avere conseguito una certificazione determina che il consulente finanziario certificato sia anche un buon educatore finanziario?

Deroma. Efpa Italia è una fondazione che accoglie tanti consulenti finanziari che hanno deciso di certificarsi e che hanno una forte sensibilità rispetto ai temi della conoscenza e competenza. Ricordo che nel 2013 a Riva del Garda abbiamo svolto un meeting sul tema dell'educazione finanziaria e questo dimostra che ci siamo mossi con un certo anticipo su questo tema. Per rispondere: chi è un bravo professionista non è necessariamente un bravo educatore finanziario, e per essere un buon educatore finanziario bisogna prepararsi con corsi ad hoc. Anasf per esempio ha predisposto un percorso di preparazione per tutte quelle persone che volevano svolgere l'educazione finanziaria diretta ai ragazzi che si stanno preparando alla vita.

C'è scadente alfabetizzazione finanziaria in Italia come riporta l'Ocse (penultimo posto, precediamo solo Malta), cosa può fare il sistema delle reti per aumentare questo livello di consapevolezza finanziaria, e in cosa potete aiutare e come?

Tofanelli. Siamo collocati al penultimo posto, sappiamo che le ricerche ovviamente in funzione di alcuni aspetti possono variare, da questo punto di vista sono ottimista e spero che l'Italia non sia effettivamente in questa posizione. Ormai però da qualche anno si sta veramente cercando di sistematizzare il tema dell'educazione finanziaria, prima c'erano tante iniziative sparse ora grazie al Comitato per l'educazione finanziaria stiamo cercando di dare una voce forte e univoca alla crescita di consapevolezza. Dal punto di vista del sistema reti consulenti credo che l'attività formativa compiuta sia anche un'attività di educazione finanziaria nel senso che quanto più sei formato più sei capace di educare il cliente.

Giovani, innovazione tecnologica e sensibilità verso la sostenibilità: quanto di questo futuro è già presente e quanto ancora è da delineare?

Conte. Questi punti congiungono un ideale triangolo che noi abbiamo cercato come associazione di proporre attraverso le nostre iniziative di ConsulenTia che abbiamo organizzato...

**SCANSIONA IL QR-CODE
PER CONTINUARE A LEGGERE**

